



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 42 Anno 2020

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

15th Edition

RAVELLO International Forum
LAB 2020

NUMERO SPECIALE

Atti XV edizione Ravello Lab
**L'ITALIA E L'EUROPA ALLA
PROVA DELL'EMERGENZA:**
*Un nuovo paradigma
per la cultura*

Ravello 15/17 ottobre 2020



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
L'Italia e l'Europa alla prova dell'emergenza: un nuovo paradigma per la cultura	8
Pietro Graziani	
Scenari futuri post COVID 19	10

Contributi

Andrea Cancellato	
Il <i>management</i> culturale italiano volano e garanzia per la ripresa della vita culturale	14
Francesco Caruso	
Il Futuro dell'Europa. Le occasioni da cogliere. Un ruolo per il Centro di Ravello	16
Pier Virgilio Dastoli	
La Cultura al centro del dibattito sul futuro dell'Europa	20
Patrizia Nardi	
Patrimoni UNESCO. Buone pratiche di salvaguardia del patrimonio culturale immateriale al tempo del Covid	24
Paolo Russo	
Dietro la "Rete" una grande comunità che è attrice e spettatrice	40
Erminia Sciacchitano	
Il contributo di Ravello Lab alla Conferenza sul futuro dell'Europa	42
Vincenzo Trione	
Il museo: tra online e offline	44
Leandro Ventura	
Il risarcimento di un'assenza	50
Alessandra Vittorini	
Le competenze per il patrimonio culturale: gestire la complessità	54

Panel 1: La sostenibilità delle imprese culturali post Covid

Adalgiso Amendola	
Dal <i>management</i> del patrimonio culturale alla <i>governance</i> dello sviluppo "culture led"	64
Claudio Bocci	
Luoghi della cultura e sviluppo territoriale	72
Paola Raffaella David	
Gestione dei 'luoghi della cultura' e sostegno alle imprese culturali	80
Federica Epifani, Gerald Wagenhofer	
Saper innovare nel settore culturale: il progetto INCREAS	86
Paolo Giulierini, Daniela Savy	
Il Quartiere della Cultura Mediterranea a Napoli. La sostenibilità delle imprese culturali post Covid	92
Samanta Isaia	
La sostenibilità economica e sociale dei musei post-Covid	98
Salvatore Claudio La Rocca	
Quale cultura, quale sviluppo?	102
Francesco Mannino	
Imprese culturali e crisi, chi deve fare cosa	110
Mita Marra	
Resilienza, digitalizzazione e scalabilità. Brevi note sulla valutazione dell'offerta culturale in tempi di crisi	114

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Marcello Minuti	
Sfide post COVID e patrimonio diffuso: ingredienti per l'innovazione gestionale	120
Stefania Monteverde	
Un faro per una navigazione sicura: la sostenibilità culturale delle comunità locali	124
Giovanni Pescatori	
Il risparmio energetico come sostegno alla filiera delle imprese culturali	132
Fabio Pollice	
Dalla visione all'azione. La Cultura per il rilancio del Paese	138
Sergio Valentini	
Nuovi Equilibri, Nuove Sfide	148

Panel 2: Progettazione, gestione e sostenibilità nell'era digitale

Maria Grazia Bellisario	
Cultura e nuove tecnologie per l'inclusione	162
Salvatore Aurelio Bruno	
Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un "flagship project" per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati"	168
Annalisa Cicerchia	
Una rilevazione online sui pubblici dei musei durante il lockdown	176
Sandro Debono	
Quali futuri per il museo post-Covid19?	180
Giuseppe Di Vietri	
Fotografare cultura. Una diversa prospettiva per le politiche e le pratiche pubbliche	184
Valeria Fascione	
Tecnologia, apertura internazionale e <i>open innovation</i> come soluzioni permanenti per la valorizzazione e la tutela del patrimonio culturale	192
Alberto Garlandini	
La ripartenza dei musei: innovazione, ricerca, ruolo sociale	196
Antonello Grimaldi	
Ripartiamo da... RavelloLab 2020!	202
Anna Maria Marras	
Trasformazione digitale e inclusione per i musei e il patrimonio	206
Mirco Modolo	
Reinventare il patrimonio: il libero riuso dell'immagine digitale del bene culturale pubblico come leva di sviluppo nel post Covid1	210
Francesco Moneta	
L'Innovazione Digitale nelle Arti e nella Cultura e il rapporto con le Imprese	218
Erminia Sciacchitano	
La rigenerazione a base culturale. Il ruolo delle comunità digitali	220
Maurizio Vanni	
Ravello Lab. Il digitale indica le nuove strade della museologia?	224
Fabio Viola	
Da attrattori ad attivatori culturali	230
Appendice	
Gli altri partecipanti ai tavoli	237

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Programmazione e motivi di eleggibilità a finanziamento di un “flagship project” per un “nuovo lascito di beni culturali digitalizzati”

Salvatore Aurelio Bruno

Premesse

Vorremmo iniziare l’analisi del tema cercando di sondare brevemente l’argomento delle possibili applicazioni digitali su beni culturali pubblici. Andremo, infine, sul punto delle possibili programmazioni ed eleggibilità a finanziamento di investimenti pubblici nel settore.

Precisiamo subito alcune definizioni. Perché il termine “lascito” nel titolo di questo articolo?

“Un nuovo lascito”, ha definito l’UNESCO il bene culturale digitalizzato nella “Carta per la conservazione del patrimonio digitale”. Nella stessa Carta, inoltre, l’Unesco definì il “patrimonio digitale” per come segue: “Insieme di risorse insostituibili di conoscenza ed espressione umana. Esso comprende risorse culturali, formative, scientifiche e amministrative, come anche informazioni di natura tecnica, giuridica, medica e di altro genere, create in digitale, o convertite in forma digitale a partire da risorse analogiche già esistenti. Se si tratta di risorse ‘create in digitale’, l’unico formato è l’oggetto digitale”.

Circa il termine “bene digitale” ricordiamo che l’art. 810 del Codice Civile dispone che “Sono beni le cose che possono formare oggetto di diritti”. In altri studi più estesi ed autorevoli è stato brillantemente trattato dell’accezione “bene” in ordine alla nuova categoria del bene culturale digitalizzato. Ad essi rimandiamo.

Applicazioni e Progetti

Una possibilità di uso creativo del digitale al fine della manipolazione di immagini di beni culturali è quello che da qualche tempo offrono le applicazioni di realtà virtuale e/o aumentata. Già oggi dispositivi di realtà aumentata (smart glasses e simili) sono disponibili presso alcuni luoghi della cultura. Altre applicazioni sono fatte mediante proiezioni olografiche di realtà aumentata.

Tali tecnologie ed applicazioni, secondo molti osservatori, saranno cruciali come risposta alle conseguenze della pandemia

covid 19 in termini di cambiamento tanto negli stili di vita individuali quanto nei sistemi economici di offerta turistico-culturale.

Ovvero potranno essere essenziali quale nuova metrica e pratica della fruizione culturale individuale tanto da remoto quanto in presenza.

Considerata la titolarità pubblica di grandissima parte dei più importanti beni culturali in Italia e considerate le finanze esangui dello Stato Italiano, con quali progetti, programmi e con quali corrispondenti risorse sarà possibile realizzare investimenti pubblici di ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica tanto ingenti da potere rispondere adeguatamente alle future sfide post-pandemia?

Occupiamoci dei progetti, innanzitutto. Precisiamo che non è un campo progettuale nuovissimo. Il settore della realtà virtuale (Virtual Reality VR) ed aumentata (Augmented Reality AR) è, infatti, in continua espansione e rappresenta il futuro dell'era digitale. Siamo solo all'inizio, ma secondo un'analisi crescerà da 13 miliardi di dollari di oggi a 67 miliardi di dollari nel 2024.

Ci sono effettivamente vari progetti in corso finanziati dall'UE (ora dal programma europeo Horizon 2020) e dallo Stato Italiano: Minerva, Michael, Culturaitalia, Europeana. Una sezione interessante di quest'ultimo progetto e che riguarda il tema oggetto di indagine è, per esempio: "Augmented reality supported adaptive and personalized experience in a museum based on processing real-time sensor events". Tra i progetti in AR o VR si segnalano: Realtà Virtuale per il Museo Egizio VR: B.A.C.K. T.O.T.H.E. F.U.T.U.R.E., quello dell'Ara Pacis, Museo virtuale archeologico di Via Flaminia, quello per la tomba di Nefertari. Un'esperienza primaria a livello internazionale è, invece, quella in AR del MOMA di New York.

Tanti sono, dunque, i progetti in Italia, manca, però, un approccio sistemico istituzionale e, soprattutto, regolatorio efficace al tema giacché ampiamente inesplorato.

Ritorniamo al tema che ci siamo proposti per il RavelloLab 2020 e di cui al titolo.

Programmazione e "Recovery and Resilience Facility"

Preliminarmente, elenchiamo e distinguiamo possibili azioni di un grande progetto in materia:

1. investimenti tecnologici e di ricerca e sviluppo per la fruizione in realtà aumentata ed eventi real time di internet delle cose per esperienze cognitive personalizzate;
2. investimenti di popolamento in web semantico e partecipato da prosumers per beni e servizi condivisi da cittadini e turisti;
3. servizi ed assistenza tecnica per governance gestionale del nuovo paradigma del bene culturale digitalizzato.

A chiusura dell'elenco facciamo un breve cenno alle possibili revenue finanziarie generabili da tali investimenti sul web in termini di valorizzazione in blockchain e criptovaluta. Considerata la diversa direzione tracciata per le presenti considerazioni, ci riserviamo di tornare in futuro sul tema.

Partiamo da una prima considerazione. Per realizzare le sopra enunciate azioni, considerato il vastissimo patrimonio culturale pubblico italiano, serve un grande Piano nazionale di investimento per la digitalizzazione web-semantica e partecipata del patrimonio culturale.

Come noto e per come esposto al precedente RavelloLab 2019, la programmazione europea 2021–2027 sarà incentrata sulla programmazione e gestione da parte dei territori. Tanto per la dispersione regionale e territoriale delle risorse quanto per la stessa massa critica possibile di gran lunga inferiore, non riteniamo fattibile realizzare detto grande Piano con le risorse dei fondi strutturali europei.

Riteniamo che invece tale piano possa ragionevolmente essere programmato e finanziato a mezzo del Recovery and Resilience Plan.

Il piano Italiano dovrà essere consegnato entro 30 aprile 2021. Sulla scorta delle Linee guida della Commissione, il Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) ha pubblicato le "Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza" del 15 settembre 2020. La Camera e il Senato hanno approvato il 13 ottobre risoluzioni delle Commissioni sulla detta proposta di linee guida.

Sulla scorta di tali risoluzioni è stata inviata la bozza delle stesse alla Commissione Europea.

L'effettiva erogazione dei fondi, che non potrà avvenire oltre il 2026, sarà subordinata al soddisfacente conseguimento di obiettivi intermedi e finali specificati nei piani.

Previa approvazione dei piani, gli Stati membri potranno richiedere un prefinanziamento pari al 10 per cento dei fondi richiesti. Per quanto riguarda i sussidi del dispositivo, le più recenti stime della Commissione indicano che la quota per

l'Italia sarebbe pari a circa 65,5 miliardi (di cui 44,7 nel biennio 2021-22).

Tanto per dare idea della dimensione finanziaria del Recovery Fund basti pensare che l'Accordo di Partenariato Italia 2014-2020 prevedeva 42 mld di fondi strutturali + 20 miliardi di co-finanziamento nazionale per sette anni.

Con riferimento ai prestiti ciascuno stato potrà ottenere un ammontare non superiore al 6,8 per cento del proprio reddito nazionale lordo (per l'Italia si tratterebbe di oltre 120 miliardi). Per tale piano sono stati presentati 557 progetti per 677 miliardi di euro, più del triplo rispetto ai 205,5 miliardi che l'Italia potrà ottenere al massimo.

Al n. 207 sta un progetto intitolato "Piano per la digitalizzazione del patrimonio culturale pubblico"; Ente beneficiario, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo; importo : 2.500.000.000,00 di euro, per una durata di 3 anni. Il progetto ha un "rilievo strategico in quanto alimenta l'intero sistema



dei beni, delle attività culturali e del turismo nonché il complesso delle attività della stessa amministrazione”.

Non sappiamo se tale progetto sarà alla fine inserito nel novero dei progetti da sottoporre alla valutazione ed al negoziato con la Commissione.

Certamente è un importante segno di attenzione da parte dell’Amministrazione preposta verso le sfide succitate.

Indicazioni della Commissione Europea e del Parlamento Italiano

Segnaliamo che la Commissione si è di recente espressa per la realizzazione di grandi progetti (c.d. “flagship projects”) a mezzo del Recovery Fund, elencandone possibili categorie: una di esse è *“modernise the digitalisation of public administration and services, including judicial and healthcare systems”*.

Tra i progetti che le succitate Linee Guida della Commissione suggeriscono come esempi vi sono: *“collective or synchronized investments in local, national and cross-border secure digital platforms and data spaces, and for businesses in the European strategy for data”*, e *“investments in the development and maintenance of infrastructures and databases for interoperable digital public services and their integration with the once-only principle infrastructure”*.

Sembrerebbe, dunque, che il progetto presentato dal MiBACT, almeno per le sue implicazioni nella Digital Transition, possa rientrare tra gli stessi casi esemplificativi fatti dalla Commissione. Ciò detto bisogna per contro puntualizzare che, nelle Linee Guida europee e negli altri documenti europei sullo strumento, non viene mai citato il settore culturale.

Ora vorremmo citare alcune delle considerazioni espresse in sede di analisi nelle Commissioni parlamentari investite per l’approvazione delle dette Risoluzioni.

In un’audizione presso il Senato il rappresentante di Banca d’Italia ha ristretto a solo tre (e non sei come prevede la Commissione) le aree di investimento del Recovery Plan: “la terza area da considerare riguarda la salvaguardia e la valorizzazione del nostro patrimonio naturale e storico-artistico”.

Altra considerazione è quella espressa nella risoluzione della Camera dei Deputati: “(...) Un’attenzione particolare va inoltre

riservata alla promozione dell'industria culturale e del turismo, vero asset strategico dell'Italia".

Ancora più significativa la relazione delle Commissioni Riunite del Senato. All'interno del punto "4.3. digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo", leggiamo: "(...) Questa missione deve inoltre interessare pienamente il patrimonio naturale, turistico e culturale, che costituisce una risorsa inestimabile del nostro paese e che deve essere salvaguardato e valorizzato, quale cruciale fonte di creazione di valore aggiunto, anche rafforzando l'industria turistica e culturale con interventi consistenti nella digitalizzazione, tanto nei processi aziendali che nella fruizione del patrimonio stesso. Digitalizzare il patrimonio culturale, con tecnologie che vanno dalla realtà virtuale ed ampliata al "internet delle cose", significa anche favorire l'utilizzo delle moderne piattaforme digitali e sociali per la comunicazione e la fruizione dello stesso, nonché l'implementazione di strumenti idonei al monitoraggio e alla conservazione del patrimonio turistico e culturale per le future generazioni. Al riguardo, le commissioni invitano il governo a sostenere con forza presso le istituzioni europee il valore e l'importanza strategica del settore culturale e turistico, per la crescita dell'economia e la vitalità della società del nostro paese, per l'accoglimento dei progetti che in tale ambito saranno contenuti nel PNRR".

Sembra, dunque, che il Senato della Repubblica abbia "sposato" la proposta progettuale in materia di digitalizzazione presentata dal MiBACT.

Prima analisi e questioni giuridiche

Senza pretesa di scientificità atteso che non sono ancora noti i dettagli del progetto, ci si consenta di anticipare, quali potrebbero essere alcuni dei possibili criteri di ammissibilità positivi (tra gli altri) nella valutazione che dovrà effettuarsi:

1. complementarietà: il possibile flagship project in analisi non è finanziabile tramite altri fondi UE del QFP : i fondi strutturali saranno, infatti, destinati alla territorializzazione prevista nell'OP5;
2. identificazione del soggetto gestore: il flagship project è su base nazionale a motivo dell'oggetto dell'investimento, ovvero, il patrimonio culturale a titolarità MiBACT;

3. rapida attuabilità/cantierabilità del progetto, soprattutto nella prima fase (2021-2022) del PNRR: trattasi di servizi e, dunque, di interventi cantierabili pressoché immediatamente causa l'unicità della progettazione ex-art.23 comma 14 del D.Lgs 50/16 e smi;
4. è possibile una stima affidabile del beneficio occupazionale causa la necessità di masse di professionisti o fornitori di servizi per il popolamento digitale;
5. il progetto non comporta, ovviamente, alcun consumo di suolo;
6. il progetto riguarda principalmente la creazione di beni pubblici quali i beni culturali digitalizzati per la pubblica fruizione, etc.

Per come detto innanzi necessita al grande progetto una misura di assistenza tecnica e servizi per la governance degli interventi. Tra i servizi richiesti alcuni sembrano basilari per la stessa configurazione legale ed economica del bene culturale digitale creato a mezzo degli interventi. A mo' di appunto preso *nulla dies sine linea*, di seguito, citiamo in sintesi alcune delle principali problematiche giuridiche emerse in dottrina sul tema e che la eventuale misura di assistenza tecnica dovrebbe affrontare:

- elaborazione giuridica di un nuovo modello di licenze informatiche per il bene culturale pubblico digitalizzato con relativi templates contrattuali: in atto le licenze tutelano solo la proprietà intellettuale e non sono adatte alla proprietà pubblica dei beni;
- elaborazione di specifiche linee guida per il bene culturale pubblico digitalizzato. Le Linee guida AGID per la valorizzazione del patrimonio informatico prevedono, infatti, licenza aperta outsourcing per finalità anche commerciali (sic!): ne derivano problemi di contrasto con la fruizione pubblica dei beni ex-art.2 comma 4 C.b.C. e con la stessa peculiare natura "non rivale" del bene culturale pubblico digitale;
- elaborazione di soluzioni regolatorie e/o normative con riferimento alla relazione tra concessione per gestione indiretta ex-art.115 C.b.C. anche per servizi al pubblico ex-art.117 C.b.C. (comma 2 punto a) ed utilizzo aperto e non rivale del bene culturale digitale;
- elaborazione di regolamentazione del web semantico – mega dati – blockchain e smart contracts con riferimento al bene culturale pubblico digitalizzato;
- elaborazione statuto, convenzioni etc, per futura agenzia

pubblica per la gestione della digitalizzazione, regolamentazione, certificazione per immissioni compatibili e rispettose delle conoscenze epistemiche afferenti al bene (art.20 C.b.C).

Conclusioni

In conclusione, sarebbe opportuno che tra le raccomandazioni del RavelloLab 2020 appaia un forte impulso al decisore politico affinché, come da indicazioni del Senato della Repubblica, nella concertazione con la Commissione Europea:

1. si "sostenga con forza presso le istituzioni europee il valore e l'importanza strategica del settore culturale e turistico";
2. al fine della creazione di un effetto leva si "concentrino le risorse" del Recovery Fund anche su alcuni progetti flagship;
3. si sostenga il flagship project in questione per un "nuovo lascito di beni culturali digitalizzati".

Aurelio Bruno

Avvocato amministrativista, per 19 anni dirigente apicale di amministrazioni regionali, provinciali e di strumenti di sviluppo locale, materia per la quale è stato selezionato quale esperto per l'Italia della Commissione Europea, DG Politiche Regionali ed Urbane; è stato docente in materia di diritto dei beni culturali alla LUMSA di Palermo e consulente dal 2006 al 2009 dell'Assessorato Regionale Beni Culturali della Regione Siciliana. Già Presidente della Cabina di Regia per i Fondi Strutturali della Regione Siciliana, è stato poi impegnato, tra l'altro, nella valutazione ex-post del POIN Attrattori Culturali 2007-2013. Dal dicembre 2016 è esperto legale del Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici del Ministero dei Beni, delle Attività Culturali e del Turismo.